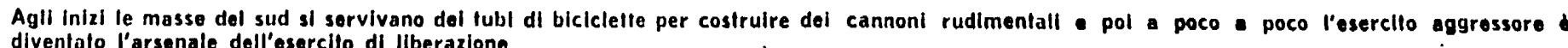


VIETNAM



Nei numeri 10-11 della « Città futura », che uscirà in questi giorni, è contenuto un articolo del compagno Occhetto, scritto dopo il suo viaggio con la delegazione del PCI nel Vietnam. Per la sua importanza e la sua attualità abbiamo ritenuto fare cosa utile riprenderlo nel nostro settimanale, pubblicandone ampie parti.

Una dose di idealismo è sempre necessaria; però noi non l'abbiamo trovata, a differenza del compagno Nenni, negli imperialisti americani fondamentali del popolo vietnamita: pace, indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale.

Infatti non possiamo sfuggire all'opinione, già avanzata in un precedente articolo sul Vietnam, che gli imperialisti americani siano stati inco-

Adi, in ogni base del sud si servivano dei tubi di biciclette per costruire dei cannoni rudimentali e poi a poco a poco l'esercito aggressore è diventato l'arsenale dell'esercito di liberazione. Ora a soli 10 km da Saigon si organizzano serate artistiche: il movimento rivoluzionario si è rafforzato non solo nelle campagne ma anche nelle città: in ciascun villaggio c'è una pattuglia di guerriglieri, una sezione del PnL: attorno al Fronte c'è tutto un popolo, non solo i comunisti, — i Vietcong, come dicono con termine dispregiativo gli imperialisti — ma anche buddisti, cattolici, e persino l'armata fantoccio degli americani, una sezione di artigiani, una briglia di fronte alla logica semplice, geniale, ricca di inventiva della lotta di popolo non può non far sorridere la grossolana pretesa dei piazzisti americani di condurre la guerra psicologica, come essi dicono, in un continente dove la psicologia è un'arte forte e antica come la terra.

Ci sono dei momenti della storia nei quali la politica assume il linguaggio chiaro e lineare della gente semplice. Dal nostro lungo viaggio rechiamo, a tale proposito, un messaggio umano, semplice e indimenticabile, un messaggio che abbiamo letto negli occhi della gente, gli americani devono andarsene. Solo a partire da questa proposizione chiara e incontrovertibile si può costruire la logica della politica delle trattative e degli accordi.

Detto questo, è necessario aggiungere che, se è falsa l'affermazione che i comandi da parte vietnamita la volontà di trattare.

Sia la Repubblica democratica del Vietnam, sia il Fronte del sud sono di tutti, in qualsiasi momento, a un accordo per una soluzione pacifica sulla base del rispetto degli accordi di Ginevra e del riconoscimento dei diritti nazio-

nali fondamentali del popolo vietnamita: pace, indipendenza, sovranità, unità e integrità territoriale.

Proprio perché battuti nella prima fase, invece di andarsene, hanno trasportato le loro truppe nel sud, trasformando la guerra speciale in guerra locale limitata. I francesi con

In primo luogo è necessario correggere una politica che, alla lunga, invece di favorire la pace e la coesistenza arma le mani dell'imperialismo: è cioè necessaria una strategia politica che non consideri il movimento rivoluzionario nel mondo subordinato allo sviluppo economico delle forze socialiste.

mente pessimista della natura dell'imperialismo al quale va imposta, con la lotta, la pace. In questo momento particolare ciò significa che è necessario cambiare l'asse su cui si è fondata per tutto un periodo l'ipotesi della coesistenza pacifica e cioè passare dal pre-

In definitiva, una strategia che punti sulla rivoluzione e non sulla guerra; cioè su una strategia rivoluzionaria e di pace.

Achille Occhetto

UNITÀ NELLA LOTTA TRA OPERAI E CONTADINI

Nostro servizio sulle strutture e modifichi i rapporti di forza esistenti nel Veneto vaste lotte unitarie. Quello però che dobbiamo tentare è di far sì che i lavoratori della ZOPPAS, svogliono riuscire a vincere la

la nelle zone tipicamente contadine e perciò, conquistare la classe operaia di queste zone, si pone come condizione indispensabile per una lotta che incida profondamente

cioè da preoccupazioni semplicemente spettacolari e rappresentative.

Alcuni componenti il complesso vocale e strumentale del Nuovo Canzoniere Italiano

NOTIZIE UTILI SUL VIAGGIO E SOGGIORNO

Partenza ore 16 del 26 luglio dal porto di La Spezia.
Arrivo ad Algeri alle ore 7 del 28 luglio.
Ritorno a La Spezia previsto per le ore 12 del 9 agosto

Nave

La delegazione italiana viaggerà con la m.n. « King Abd el Aziz » (stazza 15.000 tonn., capace di alloggiare 1030 persone, lunga 142 m., larga 18). La nave è a classe unica e dispone di un moderno impianto di aria condizionata che assicura, anche nei climi caldi (come è quello algerino) una confortevole temperatura in tutte le cabine e i locali di soggiorno.

La nave conta due bar, una veranda, una piscina e una piccola sala cinematografica.

Saranno serviti 4 pasti:
Prima colazione: caffè latte, the, cioccolata, pane, burro, marmellata, focaccia
Seconda colazione: minestrina o pasta asciutta, un piatto di carne di pesce con due contorni, formaggio, frutta, 1/4 di vino, ca.
Cena: idem come a mezzogiorno
 Alle ore 16 verra servito il the con pasticcini.
Giovedì e domenica: a mezzogiorno antipasto, alla sera dolce.

Passaporto

Ogni partecipante deve possedere il passaporto individuale est. all'Algeria. Non è necessario il visto di entrata dell'ambasciata

La quota di partecipazione è di lire 95.000. A ogni domanda deve essere allegata la somma di lire 20.000. La somma di lire 10.000 viene comunque trattenuta anche nei casi di rinuncia per forza maggiore.

Al IX Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti che si terrà quest'anno ad Atene, dal 28 luglio al 6 agosto, l'Italia sarà ufficialmente rappresentata dal «Nuovo Canzoniere Italiano» che proprio in questi giorni conclude al Teatro Ducale di Genova la serie delle fortunate repliche di «Bella ciana». Iniziale la manifestazione si fermerà a Genova, dove quest'anno assume particolare significato per il momento politico in cui si colloca e grande importanza per la qualità delle partecipazioni annunciate, il «Nuovo Canzoniere Italiano» sta allestendo un nuovo spettacolo che sarà curato da altri che da questo staff del gruppo, da Mario Fo.

Questo nuovo spettacolo dovrà rappresentare un ulteriore e più esplicito sviluppo di quel discorso culturale che negli ultimi anni ha animato il Nuovo Canzoniere Italiano: va proponendo e svolgendo attraverso le sue diverse e svariate forme di manifestazione (la ricerca scientifica sul mondo popolare, la ricerca di nuove forme di canzonacci), muovendo, come già è bello, la clavicola e la Pietà (e la morte, della realtà del mondo popolare e proletario) nelle sue espressioni più autentiche, sia tradizionali che contemporanee, e che, attraverso la ricerca di rendere ancora più evidenti le qualità autonome della civiltà popolare e di avanzare concrete proposte.

Il Festival Mondiale di Algeri rappresenta, per il « Nuovo Canzoniere Italiano », un importante momento di verifica, a livello di confronto internazionale, della validità delle sue esperienze e delle possibilità comunicative dei suoi modi di espressione, così volutamente legati alla concreta realtà popolare e proletaria.

Del nostro paese. Nel moltiplicarsi, in Italia, delle iniziative che dalle proposte del «Nuovo Canzoniere Italiano», cotte alla superficie e nel loro momento più esterni e spettacolari, derivano, si impone al NCI un preciso obbligo di più avanzata presenza e di più precisa definizione ideologica. Lo spettacolo destinato al Festival Mondiale della Gioventù e degli Studenti di Algeri vuole essere una sperimentazione concreta in questa direzione, in vista del programma che il gruppo intende svolgere nel prossimo futuro.

La composizione del gruppo degli esecutori, come il titolo dello spettacolo, sono ancora in via di elaborazione, entrambi condizionati dalla puntualità del discorso che si intende svolgere, discorso che muove dall'interno della realtà popolare e proletaria e non dall'esterno, cioè da preoccupazioni semplicemente spettacolari e rappresentative.

Achille Occhetto